

Arte - Il fascino del fuoco

Scritto da Gabriele Garagnani



Burri - Combustione, 1960, Courtesy of Tornabuoni Arte

"*Tout feu tout flamme*": è il titolo di una mostra organizzata, qui a Parigi, da Tornabuoni Art ormai giunta in questi giorni a conclusione: un evento culturale di grande impatto espositivo che ha evidenziato, per la prima volta, l'esperienza e l'utilizzo del fuoco e della fiamma nell'arte contemporanea negli ultimi cinquanta anni.

Dall'itinerario dell'evento, che presenta quaranta opere, lungo il quale ci conduce con la consueta cortesia Michele Casamonti emergono due aspetti centrali che differenziano l'elemento culturale dalla mostra.

Da un lato il fuoco viene utilizzato come materia che brucia e quindi lascia all'interno dell'opera d'arte una vera combustione e diventa quindi uno strumento naturale, al

posto di altri mezzi comunemente usati dagli artisti per realizzare l'opera; dall'altro il fuoco viene usato come presenza attiva e attuale nella stessa opera d'arte.

È emblematica la ricerca di Alberto Burri che nel '53 è stato il primo ad utilizzare la fiamma su differenti materiali come carta, plastica e ferro allo scopo di modificarne la struttura e determinare così l'effetto cromatico di questi materiali da cui emerge l'opera.

Yves Klein negli stessi anni in Francia usava la fiamma per disegnare e per modificare la struttura di grandi carte su cui, attraverso il fuoco, lascia impronte di modelli all'interno di composizioni ove il fuoco interviene come elemento costitutivo della performance artistica.

Ancora con Kounellis e la sua "Margherita di fuoco" esposta in mostra, usa una vera presenza del fuoco attraverso una fiamma alimentata dal gas che irrompe dal bulbo del fiore e che costituisce in modo integrante la vita permanente dell'opera.

Particolare interesse della critica è risultata la **"Biblioteca"** di Chen Zen: struttura in metallo e vetro all'interno della quale il fuoco viene utilizzato come elemento che brucia tutti i quotidiani, simbolo di circolazione di informazione e libertà di pensiero. Senz'altro un'opera di forte contenuto ideologico e quindi di condanna della censura in Cina.

Non si possono non ricordare la presenza in mostra di importanti artisti che insistono sul tema conduttore dell'evento: Arman, Aubertin, Boltanski, Ceroli, Parmiggiani, Mimmo Rotella, Calzolari.

E così il fascino del fuoco irrompe nel mondo dell'arte, ne rafforza non il potere distruttivo ma il principio creativo.

Chiedo: "Come si concilia quanto sopra con le logiche attuali di un mercato globalizzato?"

"In effetti", è la conclusione di Michele Casamonti, "è incredibile come questi artisti che a partire dagli anni '50 in modo avventuroso hanno sperimentato materiali nuovi del tutto fuori dall'arte ufficiale conclamata dell'epoca, ed erano quindi coraggiosissimi pionieri, a volte anche emarginati, siano diventati oggi protagonisti ambitissimi che sul mercato riscuotono successi straordinari.

Ormai le opere di Burri si vendono a prezzi milionari e recentemente a New York in un'asta di Christie's un'opera di Klein "Fire color 1", più grande di poco di quella esposta, è stata aggiudicata per 36.482.500 dollari: ormai non bruciano più i materiali ma i record delle case d'asta che, ad ogni latitudine, fanno fibrillare i prezzi di aggiudicazione!"

Volge così al termine questo straordinario evento che tra l'altro, ma non ultimo, ha offerto l'occasione, nel contesto del pur sofisticato scenario parigino, per mettere in risalto la vitalità e il valore dell'arte italiana che riesce così con forza a trovare spazio ai vertici del programma culturale-artistico internazionale: obiettivo questo che Michele Casamonti ebbe ad indicare in occasione dell'ormai storica prima grande retrospettiva di Lucio Fontana con la quale fu inaugurata la Galleria.